ANNO XX. Mercoledì, 2 Ottobre 1867 N. 272

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» [illegible]	» 19	» 10
Francia	» [illegible]	» 23	» 12
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» [illegible]	» [illegible]	» 17
Germania	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» [illegible]	» 42	» 22

[illegible] Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 13; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da [illegible] Davies et C., Finch-Lane, Cornhill; e West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 1° Ottobre

UNA DIVERSIONE IN POLITICA

La quistione polacca sembra destinata a godere di quel privilegio che il *matto* ha nel giuoco dei tarocchi. La si risuscita e la si pone a dormire con una disinvoltura straordinaria e sopratutto la si risuscita e la si pone a dormire sempre fuori di tempo, perchè tanto è evidente la cura che si ha di metterci fine allorchè una rivoluzione è scoppiata, quanto quella di sollevarla quando nessuno vi pensa. In questo si accordano i polacchi stessi ed i loro amici. Si ebbe per due anni una guerra delle potenze occidentali contro la Russia, ed i polacchi stettero zitti e non si fecero sentire, anzi combatterono in favore dello czar per fare qualche anno dopo un insurrezione che finì come tutte le altre.

D'onde viene il nuovo bisbigliare che si fa intorno alla quistione polacca?

Per primo venne promosso da un accreditato giornale austriaco, la *Debatte*, la quale tanto s'infervorò nel sostenere gli obblighi che ha l'Austria di appagare i desiderii dei galliziani, che molti credettero trovare in quelle espressioni una tal quale accondiscendenza a ricostituire la Polonia, nel caso che le complicazioni future ne presentassero l'opportunità.

Se la *Debatte* espresse, colle sue parole, le opinioni del signor Beust, bisogna dire che le tendenze che si mostravano già in embrione prima della guerra contro la Danimarca e ch'erano andate al punto di far presagire un'intima unione dell'Austria colla Francia, hanno progredito di molto sotto l'influenza delle sventure dell'anno scorso; ma è peccato che a servizio di queste tendenze l'Austria ora non possa mettere che una forza assai diminuita ed un prestigio che gli avvenimenti dell'anno scorso hanno profondamente scemato.

Venne dopo un articolo del *Siècle* di Parigi, e quantunque non siasi guari accostumati a ricercare nelle colonne di quel giornale liberale, ma battagliero, le intenzioni del governo francese, pure furono tante le cure adoperate per porre in rilievo quell'articolo ed indicarne l'origine autorevole, che il pubblico vi rivolse la sua attenzione. La causa della Polonia è sempre stata simpatica alla Francia; anzi si può dire che è la sola simpatia per la quale non soffra eccezioni in nessuna parte della società; ma siamo sempre allo stesso punto della difficoltà che nel popolo polacco si esprime con quel motto disperato — Dio è in cielo e la Francia è lontana. — Senza una conflagrazione europea, senza una guerra generale, il soccorso della Francia per la Polonia non può essere che nelle intenzioni e queste evidentemente non bastano.

Abbiamo per ultimo il discorso del signor di Bismark, riferito ieri, e questo merita una seria attenzione.

« Io ammetto, egli disse, che la dominazione tedesca o, per meglio dire, una comunione di vita politica di tedeschi con popoli che la respingono è svantaggiosa, ma qualche volta può essere necessaria. In Polonia, per esempio, come lo dimostra uno sguardo gettato sulla carta geografica, la conoscenza della storia ch'io suppongo abbia il preopinante, gli renderà chiara la carta odierna e perfettamente visibili agli occhi suoi i confini dell'antica repubblica polacca. »

Non chiameremo, divagando dal soggetto che ora ci occupa, l'attenzione dei nostri avversari, diventati da un anno a questa parte furibondi ammiratori dell'uomo di Stato prussiano, su questa teoria della necessità, poco liberale e niente democratica. Se noi poniamo a riscontro l'attuale discorso del signor di Bismark con quello da lui fatto pochi mesi sono sulla Polonia, noi vi troviamo un grande progresso nel principio nazionale; che pure agli occhi del ministro prussiano dovrebbe avere qualche peso. Alcuni mesi sono era il dileggio che si opponeva alle proteste dei deputati della Posnania e si sosteneva che l'opposizione dei polacchi non era che effetto dell'irrequietudine di qualche migliaio di nobili, contro cui protestava il sentimento del popolo polacco; ora entra in campo la ragione di Stato, la necessità, e tutti sanno che questa necessità in politica è soggetta a variazioni e contingenze che la modificano.

Siamo ben lontani dal fare per ciò solo del signor di Bismark un amico della Polonia: notiamo soltanto che, prendendo il suo ultimo discorso alla lettera, e quando non venga cancellato da un altro inspirato da sentimenti del tutto opposti, una grande differenza corre tra lui ed il Governo russo a proposito di quel disgraziato paese, e che il *Journal de S. Petersbourg*, il quale perseguitò colla sua critica mordace le scritture della *Debatte* e del *Siècle*, avrebbe maggior ragione di dolersi di queste nuove teorie del ministro prussiano, che, contrapponendo lo svantaggio che reca la dominazione alla necessità di mantenerla, ha lasciato fra le due scorgere se non altro il punto in cui l'una cosa soverchiando l'altra, possa venirsi ad una conchiusione diversa. Le situazioni forzate infatti non durano in politica, e deve alla lunga o cessare lo svantaggio o mutarsi la necessità.

Questa è la situazione poco ridente invero della quistione polacca intorno alla quale in questi ultimi giorni si ridestò qualche clamore. L'unica cosa di bene che la Polonia abbia raggiunto in questi ultimi tempi è la larghezza usata dal governo austriaco verso quella provincia che a lei rimane soggetta. È il contrapposto della teoria del marchese di Wielopolwski che voleva far russa la Polonia per istrappare all'Austria la Gallizia ed alla Prussia la Posnania; ma come tutti sanno, quell'anima altera aveva fondato il suo sistema politico sul rancore in lui destato dalle stragi austriache del 1847 ed il rancore in politica è cattivo consigliere.

Si avvera adesso quello che già all'Austria venne preannunziato quando la Polonia fu divisa, che avrebbe dovuto cioè rammaricarsi dell'adesione che, per cupidigia d'una provincia, accordava a quella iniquità. La complicità dell'Austria in quello spartimento non le ha giovato, come le fu funesta la complicità nella guerra contro la Danimarca. I polacchi operano saviamente approfittando di questa reesipiscenza del governo austriaco e cercando di accendere sul lembo di suolo patrio che loro vien concesso quella fiaccola a cui devono rivolgere gli sguardi i loro connazionali. Non è ancora il caso di abbandonarsi a troppe speranze, e noi consiglieremmo ai polacchi di dare agli articoli della *Debatte* e del *Siècle* il solo valore che Amleto attribuisce al libro, leggendo il quale entra sulla scena; ma l'Europa non è tranquilla, e di miracoli politici se ne videro degli altri dal 1848 in qua.

LO SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA PRUSSIANA

Leggiamo nel *Morning Post* del 28:

La dissoluzione delle Camere prussiane era un passo che non poteva più a lungo esser differito. Accaddero dopo le ultime elezioni troppi cambiamenti politici e territoriali nel regno prussiano, e non si poteva dire che la Camera bassa rappresentasse adeguatamente il popolo prussiano. Le ragioni addotte dal ministero al re per lo scioglimento della Camera sono talmente soddisfacenti e naturali che non possono dare appiglio ad altre supposizioni intorno alla misura presa dal governo. Gli è vero che una forte reazione si è prodotta in favore della politica del conte Bismark in seguito alla fortunata guerra dell'anno scorso, e ch'egli può sperare di trovare nel nuovo Parlamento un maggior numero di seguaci che non in quello or ora disciolto. Ma indipendentemente da tali ragioni gli è pur vero che l'ultima Camera dei deputati era il resultato delle elezioni ch'ebbero luogo prima delle annessioni prussiane e della trasformazione generale della politica tedesca. Era dunque necessario di effettuare un'unione legislativa fra il regno e le provincie di recente acquistate, e di stabilire le condizioni alle quali la popolazione dei nuovi territorii sarebbe ammessa a prender parte alla legislazione generale dello Stato. La totalità del popolo prussiano è cangiata, e come necessaria conseguenza i suoi rappresentanti pure debbono esser rinnovati. Il già regno d'Annover colla sua popolazione di due milioni è ora divenuto prussiano, ed i ducati dell'Elba, l'elettorato d'Assia Cassel, il ducato di Nassovia, il langraviato d'Assia-Omburgo, la città libera di Francoforte e porzione della Baviera e dell'Assia-Darmstadt ebbero la stessa sorte. Questi quattro milioni di abitanti hanno naturalmente il diritto d'esser rappresentati, e benchè sarebbe stato possibile di invitarli a mandare i loro deputati alla Camera già esistente, pure era più conveniente pel governo che l'ammissione di queste popolazioni alla rappresentanza fosse inaugurata da una nuova legislatura. Quindi fu sciolta la Camera esistente perchè la futura potesse fedelmente e pienamente rappresentare la popolazione tutta, che attualmente è governata da re Guglielmo. L'estinzione di un Corpo legislativo la cui esistenza negli ultimi anni fu segnalata da così gravi avvenimenti non deve però passare inosservata.

Non è necessario ripetere qui la storia del conflitto insorto tre o quattro anni or sono fra il re di Prussia ed il suo Parlamento; ma l'andamento che prese quel conflitto e l'esito singolare ch'esso ebbe e che giunse inaspettato dappertutto fuorchè in Prussia, deve naturalmente presentarsi alla mente in una occasione come questa in cui la Prussia avendo esteso il suo territorio deve aumentare il numero dei deputati alla sua Camera.

Il re avendo nominato a suo ministro il conte Bismark, questi trovò alla Camera una forte opposizione, di cui era impossibile venirne a capo con mezzi costituzionali.

Il primo ministro era conservativo e la maggioranza avversaria era liberale. Il re presentò un progetto di legge sull'esercito con cui si aumentava il periodo del servizio militare che deve prestare ogni prussiano, a tenore della legge ora esistente.

La maggioranza della Camera, incapace di apprezzare il valore reale della riforma proposta, vi si oppose energicamente.

Il conte di Bismark, le cui intenzioni erano probabilmente ignorate allora da tutti fuorchè dal suo sovrano e da lui stesso, non soltanto appoggiò la proposta del re, ma cominciò una politica generale che consisteva nell'accrescere le prerogative della corona a spese del popolo. Questa fu l'origine delle dissensioni. La Camera rifiutò la sua approvazione e fu disciolta. Siccome però gli era assolutamente necessario che l'amministrazione dello Stato venisse pagata, il re, interpretando in modo curioso la costituzione, decise che in un conflitto tra la Corona ed il Parlamento, il sovrano dovesse esserne per così dire, l'arbitro, perciò i suoi ministri prepararono un bilancio di spese, ed imposero tasse senza che queste fossero sanzionate dalle Camere. Il popolo le pagò. Non sorse dai ranghi del popolo prussiano nessun Hampden ed il governo si trovò affatto fuori d'imbarazzo.

Siccome però era prescritto dalla costituzione un governo parlamentare, e che re e ministro volevano sopratutto salvare le apparenze dinanzi al mondo, le Camere furono nuovamente convocate.

Il risultato fu però sfortunato; il numero degli opponenti liberali era aumentato grandemente, il *bill* militare ed il bilancio furono nuovamente respinti e le Camere furono prorogate. Questo esperimento fu ripetuto per ben tre volte e sempre con esito infelice. Il partito liberale era fermo; la Camera rifiutava di seguire una politica che disapprovava; il popolo rimaneva indifferente; certamente non era entusiasta del suo sovrano, ma pagava, se non senza mormorare, almeno senza opporre resistenza, le tasse che il governo credeva opportuno d'imporre.

Poi seguì la guerra austro-prussiana, l'espulsione dell'Austria dalla Germania, l'annessione dell'Annover, Nassovia, ecc., la virtuale annessione degli Stati minori sul Meno, e finalmente la Prussia ottenne il rango di una tra le più potenti nazioni d'Europa. Le Camere furono un'altra volta convocate.

Il partito liberale era numeroso sempre, ma l'opposizione al re ed al suo ministro era scomparsa. Nella loro qualità di prussiani, i liberali rimasero abbagliati dalla grandezza di quella politica a cui si erano sempre opposti, sebbene inutilmente; ed il loro primo atto si fu di adottare un *bill* d'indennità che assolveva il Ministero dalle ripetute e gravi sue violazioni alla Costituzione. Da quell'epoca in poi, la Camera prussiana approvava quanto le si proponeva di approvare. Ora che la sua sfera d'azione è stata ristretta per l'apertura di una Federazione e di un Parlamento germanico del Nord, non è probabile che sorga un altro conflitto fra essa ed il governo. Molti credono che la Camera dei deputati prussiana non abbia saputo profittare dell'occasione e che se avesse imitato l'esempio del Parlamento di Carlo V, il risultato sarebbe stato diverso ed il liberalismo avrebbe trionfato. Noi non lo crediamo. Secondo il nostro parere la Camera deve fare ciò che la nazione ha diritto di attendere da essa, e se si deve biasimare qualcuno, ci sembra che il biasimo lo meriti il popolo, che non appoggiò l'azione dei suoi rappresentanti. Ma in seguito alla piega che presero le cose, pochissimi o forse nessun prussiano sarà dispiacente che un ministro poco scrupoloso abbia agito con vigore verso una Camera che non lo secondava.

ISTRUZIONE PUBBLICA

È venuto alla luce il secondo ed ultimo volume della *Raccolta di scritti varii intorno all'istruzione pubblica* del senatore Carlo Matteucci. Gli scritti in esso contenuti trattano delle scuole normali superiori, delle scuole elementari, degli asili, degli studi secondari e dell'ordinamento delle autorità scolastiche. Essi sono preceduti da una introduzione nella quale l'egregio autore spiega i suoi intendimenti.

Perchè mai, egli esclama, siamo sempre a dover deplorare la sorte infelice delle nostre riforme scolastiche? Perchè questa agitazione e rinnovazione continua che tronca le istituzioni tutte al loro nascere o le paralizza prima che sieno provate? Sono dunque così reconditi o incerti i buoni principii di queste riforme? Come mai l'Italia, che ha da alcuni anni nei Municipi e a capo delle province e nel Governo centrale e nel Parlamento, se non sempre ingegni pratici e educati agli affari pubblici, certo probi e culti cittadini, non potè anche riuscire ad avviare siffatte istituzioni sopra buone basi e aspettare che il tempo e l'esperienza vengano gradatamente a migliorarle?

L'on. senatore Matteucci rammenta che già altra volta ha attribuito questo male al doppio vizio che chiamò *temerità teorica* e *timidità pratica*; vizio che più o meno deve essere nel sangue di tutti i popoli di antica civiltà e che poi vissero lungamente divisi

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

(Segue) XXII.

Il Traditore

La povera donna sfece il proprio letto, vi mise delle bianche lenzuola, e Francesco mi vi depose con precauzione. Poi essa aprì un armadio di legno di quercia che tremava sopra tre piedi e Francesco ne trasse tutto quanto mi era necessario. Durante questi preparativi essa aveva ripresa la rocca, erasi assisa nuovamente sul davanti della porta e ricominciò a cantare la sua solita nenia.

E poco lontano, nel labirinto del fogliame che cuopre il cammino misterioso del fiume una voce non meno roca della sua ripeteva le strofe monotone della vecchierella.

Dopo poco le due voci si risposero più davvicino, ed una barca non tardò ad arrestarsi davanti alla capanna. Ne uscivano un vecchio ed un ragazzo. La loro pesca non era stata fortunata, però essi avevano tratto dall'acqua il cadavere d'una donna...

— Quello di Lucrezia Mazzanti, gridò il padre Angelo.

— Ed è il solo padre Angelo che potè saperlo, aggiunse Palestrini, poichè egli solo pregò, egli solo spese il danaro per ottenere che questo cadavere non fosse ributtato nelle acque dell'Arno; egli solo infine le fece dare sepoltura sul Monte Nero.

— Chi ve lo disse, figlio mio?

— Il vecchio pescatore della capanna, il giovane suo figliolo che lo aiuta a tendere le reti, e l'eremita del Monte Nero.

— Proseguite, proseguite, la vostra amica attende ansiosamente il seguito delle vostre avventure.

— Non tardammo a riconoscere, continuò Palestrini, che la capanna nella quale avevamo trovato un asilo mancava di tutto ciò che è necessario per curare un ferito. Nulla annunziava che la ferita fosse mortale; ma io sentii alle mie sofferenze che la mia guarigione si farebbe lungamente attendere e che sarebbero necessari molti giorni avanti che potessi camminare.

In questo mentre Francesco mi propose di andare a cercare l'eremita che si fece colle sue cure miracolose una riputazione tanto grande e che l'uomo afflitto di corpo e d'anima non chiamò mai invano. Io adottai con premura questa idea di abbandonarmi alle sue cure benefiche; ma non volli che lo si facesse venire da tanto lontano alla sua età ed ora che le infermità cominciano ad assalirlo.

Risolsi dunque d'andarlo a trovare ed incaricai per conseguenza il vecchio pescatore e sua moglie di procurarmi un carro leggero sul quale potessi essere trasportato per le strade traverse al Monte Nero che egli abita. Il carro fu trovato in breve tempo; esso era attaccato a due piccoli cavalli magri ma robusti. Francesco si assise sul davanti per condurlo ed io mi stesi, con molta difficoltà, sulla paglia che vi era stata abbondantemente sparsa. Faceva un caldo soffocante perchè la strada che seguivamo non era ombreggiata da piante di sorta, ed il sole, dardeggiando a perpendicolo i suoi raggi sulla mia ferita, ne staccava le labbra mal giunte e mi produceva orribili dolori.

A queste parole Matilde asciugò una lagrima che le corse sul ciglio.

Palestrini se ne accorse e strinse con amore la mano della sua tenera amica.

Si fece un momento di silenzio, dopo il quale egli proseguì così:

— Il nostro viaggio fu lungo e penoso; noi passammo la notte nel bosco, e l'indomani, verso la metà del giorno, arrivai all'eremo più sofferente che non lo fossi alla mia partenza dalla capanna. Ciononondimeno obliai le mie torture alla vista del venerando ecclesiastico che aveva unito il mio cuore a quello di Matilde. Egli mi ricevette come un figlio diletto, che si rivede dopo una lunga assenza. Oh! come le anime nostre si comprendevano bene! Come obliai presso di lui tutti i mali che hanno attraversato la mia sventurata esistenza! Tu sola mi mancavi, mia Matilde! Se ti avessi posseduto in quel santo ritiro, credo che la mia ferita, quando anche avesse dovuto essere eterna, non mi avrebbe strappato nè un grido, nè un sospiro.

Appresi dall'eremita i funerali di Lucrezia e la vostra partenza, rispettabile padre, la mattina stessa del giorno del mio arrivo. S'ignorava la strada che avevate presa; io non era in istato di slanciarmi sulle vostre traccie. Il mio fedele Francesco si prese questa cura e, senza dormire un solo istante, senza prendere alcun nutrimento, egli ripartì immediatamente col carro che ci aveva condotti.

Dopo avere consacrato qualche momento alle dolci effusioni dell'amicizia, l'eremita visitò la mia ferita e vi versò qualche goccia d'un balsamo di cui egli solo possiede il segreto e che ha la meravigliosa qualità di addormentare il dolore. Egli mi raccomandò in seguito il più assoluto riposo, rinnovò più giorni questa semplice cura e ben presto potei sedermi senza soffrire. Poco dopo, coll'aiuto delle grucchie, fece qualche giro nella grotta. Insensibilmente portai i miei passi più lontano; montai anzi parecchi dei gradini della scala tagliata nella roccia, poi le montai tutte, poi le discesi senza difficoltà. Finalmente, lasciando i miei sostegni, m'abbandonai alle mie sole forze; trovai poco a poco l'uso delle mie gambe, e divenni così franco e così leggero come per lo passato.

Non soltanto la mia guarigione fu rapida, essa fu pure completa; era giunto il momento in cui l'eremita stava per autorizzarmi a rimettermi in cammino per Firenze; ma Francesco era tuttora assente ed io non volli ritornarvi senza l'inseparabile compagno della mia triste esistenza. Risolsi d'utilizzare questo contrattempo per andare a Pisa ad abbracciare il mio giovane compositore e per gettarmi ai piedi della signora Marietti.

— Francesco, dissi fra me e me, ritornerà senza dubbio in questo intervallo ed io lo ritroverò probabilmente all'eremo, allorchè sarò di ritorno.

— Tu pensavi dunque sempre a me? sclamò tutta commossa la giovane donna.

— Sempre, rispose Palestrini. La tua immagine è scolpita in caratteri indelebili in fondo all'anima mia, e la morte stessa non avrà la forza di strapparnela.

Matilde strinse la mano dello sposo che continuò in questi termini:

— Il mio progetto fu prontamente messo ad effetto: rividi Pisa, questa città che sempre mi fu tanto cara, poichè è fra le sua mura che cominciarono i nostri amori; rividi il mio giovine Orfeo al quale sono affezionato come ad un figlio, più ancora forse che al figlio che tu mi darai, Matilde.

Essa fremette a queste parole che Palestrini pronunziò con voce commossa, coll'occhio fisso e scrutatore, colla fronte ripiena

Continuaz. V. n. 217, 218, 221, 224, 226, 229, 231, 232, 234, 236, 237, 239, 241, 243, 244, 248, 250, 251, 254, 255 257, 261 264, 265 267, 269, e 272.

e oppressi prima di ripigliare libertà e padronanza di loro. Però, egli osserva, a buon diritto, che tutto il male non istà in quella formola e che si potrebbero trovare altre cause meno pure e meno scusabili.

Ma ciò che urge, in questo momento, si è di cercare il rimedio, se non si vuole che l'Italia duri ancora trent' anni a trascinarsi « in quella condizione d' ignoranza e di miseria che ci rende poveri e impotenti. »

Capisco, soggiunge l'on. Matteucci, che non è solo sui banchi delle scuole che in una società sconvolta come la nostra e dove il principio dell'autorità si è consumato lottando contro i diritti più sacri della nazione, si può insinuare negli animi il sentimento del dovere, l'abitudine del lavoro, l'ardore della verità, il rispetto alla virtù ed alla scienza; ma pure è colla scuola sola, dall'asilo all'Università, e da quell'alta scuola di moralità e di giustizia quale dev'essere il Governo, che oramai possiamo sperare tutto il bene che sicuramente viene ad un popolo dall' istruzione, dall'amore al lavoro, dalla industria continuamente perfezionata pei progressi della scienza e dello studio.

I vari scritti di questo volume hanno appunto per iscopo d'esporre i buoni principii scolastici dei quali l'autore invoca l'applicazione. Vi sono varie relazioni al Senato ed alla Camera sopra i progetti di legge presentati nel 1862 prima dal ministro De Sanctis e poi dallo stesso Matteucci per l'instituzione delle scuole normali superiori, all'oggetto di preparare e di abilitare all'ufficio di professore delle scuole secondarie. E qui è utile di riprodurre testualmente le parole dell'autore:

Quel bisogno è così vivo oggi come lo era cinque anni fa, e lo è anzi di più per tutto il tempo che abbiamo perduto e che abbiamo necessità di riparare. L'istituzione delle scuole normali superiori è anche voluta dal bisogno che abbiamo di dare a certe scuole cosidette di perfezionamento, che abbiamo, un indirizzo utile e pratico; siamo sicuramente tutti convinti che le scienze sperimentali e di osservazione non s'imparano un po' bene, e come si deve per insegnarle, se non nei gabinetti e nei laboratori, nello stesso modo che, per mostrare agli altri le bellezze dei classici, per saper fare una lezione utile di storia, di geografia, di matematiche, non basta d'aver seguite quelle lezioni, ma bisogna avere da sè e in mezzo ai compagni e coll'assistenza dei maestri, superate tutte le difficoltà, chiariti i dubbi, essere, insomma, entrati ben addentro e per conto proprio in quelle materie.

..... E nelle condizioni economiche, sociali e scolastiche in cui è oggi la Penisola non basta, per ottenere questo intento, dire nella legge, che non diventa professore di un Liceo chi non ha il diploma d'una facoltà di lettere o di scienze, per la ragione evidente che un impiego di 2 o 3,000 lire dopo avere speso molti anni e molti danari a studiare in un'Università, non attira abbastanza i giovani e le famiglie ad entrare in una carriera così lunga e costosa. È l'esperienza ha mostrato in tutti i paesi e in tutti i tempi che, per riuscire presto ad avere un numero sufficiente di buoni maestri per le scuole secondarie e per seguitare così ad alimentarle, conveniva creare presso le scuole normali superiori un certo numero di posti gratuiti e conferirli a concorso, e dopo esami rigorosi, a quei giovani che si consacrano a divenire insegnanti.

Noi abbiamo in Italia, sopratutto presso le Università di Torino e di Pisa, e potremmo avere facilmente presso il museo di fisica di Firenze e l'Istituto tecnico superiore di Milano, istituzioni e studi normali che non hanno bisogno che d'essere regolati ed ampliati per provvedere a questa suprema necessità dei nostri studi ed istituti tecnici.

L'autore ha inserito in questo volume la relazione al Re, fatta nel 1862 per riformare l'ordinamento e gli studi delle scuole normali di Pisa, la quale ha dato buoni risultati sebbene avesse scarsi mezzi. Rammenta il decreto proposto nel 1862 alla firma del Re, che chiamava gli insegnanti a conferenze, e che pur troppo rimase lettera morta. Riproduce le istruzioni date pure nel 1862 per una ispezione straordinaria di tutte le scuole secondarie, normali ed elementari del regno, come pure un discorso pronunziato in Senato, quando in principio del 1863 presentò un progetto di legge sull'amministrazione scolastica e sulla istruzione secondaria. La chiusura della sessione impedì che quel progetto fosse allora discusso, ma ora le idee fondamentali del medesimo vennero introdotte nel disegno di legge che il ministro dell'istruzione pubblica ha sottoposto al Senato, e sul quale l'onorevole Matteucci ha dettata una lunga relazione che troviamo nel presente volume.

Egli ha ristampato altresì diverse lettere di uomini insigni, relative ad argomenti d'istruzione pubblica, come pure molte circolari, colle quali si adoperò nel 1862, sopratutto nelle provincie napolitane, ad eccitare i comuni ad istituire asili uniti alle prime classi elementari, affidate a maestre e scuole elementari.

Abbiamo brevemente riassunto ciò che questo volume contiene e ci piace di terminare colle seguenti parole dell'autore, le quali dimostrano come egli sia mosso dal desiderio di giovare ai progressi dell'istruzione:

Mi lusingo che la rapida scorsa data sulle materie principali contenute in questo secondo volume invoglierà coloro che amano conoscere lo stato delle scuole in Italia a leggere tutto il libro con qualche attenzione; e mi contento della fiducia che ho di non poter essere contraddetto, quando affermo che nell'apparecchiare questi studi, nel convertirli, come spesso ho potuto fare, in atti ufficiali, nell'attuarne alcuni, nel raccomandarli tutti con molto ardore, nel raccoglierli e riprodurli ora, perchè non siano dispersi quando ancora possono rendere qualche servigio, non ho mai fatto altro, nè pensato a far altro che il mio stretto e sentito dovere.

CONGRESSO DI STATISTICA

3ª *Seduta generale.*

1° ottobre.

Presidenza del commendatore De Blasiis, ministro d'agricoltura, industria e commercio.

La tornata è aperta alle ore 1 1¦4.

Presidente annunzia che S. M. il Re altamente soddisfatto che questo Congresso siasi riunito qui a Firenze, desidera esprimere la sua sovrana compiacenza ai membri ufficiali dei governi esteri e li previene che li riceverà domani alle ore 11. Non potendo aver luogo il ricevimento del presidente del Consiglio, questi si unirà domani al ministro d'agricoltura per ricevere i signori membri dell' intiero Congresso.

Wotowsky annunzia che l' ottava sezione ha già terminata la sua relazione dei lavori di cui fu incaricata.

Presidente ringrazia i membri di questa sezione della alacrità straordinaria della quale diedero prova.

Un segretario invita i membri del Congresso a riunirsi domani alle cinque negli uffici della quarta sezione per una comunicazione.

Arrivabene annunzia avere ricevuto dalla città di Mantova il gradito incarico di esprimere al Congresso l' interessamento che questa città prende a questa riunione. *(Bene)*

Pareto dà lettura della relazione dei lavori della seconda sezione che concerne *Topografia* e termina proponendo la votazione delle conclusioni della sezione.

Esse sono approvate senza opposizione.

Allievi relatore della quinta sezione dà lettura della sua relazione. Questa sezione riguarda *Pesi e Misure*. Termina proponendo al Congresso diverse risoluzioni.

Wolowski (presidente della quinta sezione) raccomanda, a nome dell' istituto di Francia, che egli ha l' onore di rappresentare, le conclusioni testè lette dall'onorevole Allievi. Egli fa l'elogio dell'istituto di Francia, il quale in tutte le questioni sociali che interessano il benessere ed il progresso dell'umanità, fu sempre in prima fila. Anche in questa dell'unificazione dei pesi e misure l'istituto di Francia fu sempre fra i primi fautori dell'adozione del sistema metrico. L'oratore si estende lungamente sui vantaggi di questo sistema e raccomanda le conclusioni del relatore *(Applausi)*.

Le conclusioni delle sezioni sono approvate all'unanimità.

Engel (delegato di Prussia) dà lettura di una relazione sopra l'ordinamento degli uffici di statistica nel suo paese.

Questo documento viene accolto con applausi.

Maestri dà lettura dello stato dell' ordinamento degli uffici statistici in Italia.

Il breve discorso del signor Maestri viene più volte interrotto dagli applausi dell' Assemblea.

Presidente crede di dovere procedere in quella lettura per ordine alfabetico.

Toccherebbe il turno al rappresentante d'Inghilterra. Essendo egli però giunto appena oggi, prega l'Assemblea di rimandare a domani il suo rapporto.

Il signor Mantegazza, rappresentante della repubblica Argentina, non è presente.

Viene per conseguenza data la parola al signor barone Ckoernig, rappresentante dell'Austria.

Mayer legge a nome suo ed a nome del suo collega Hermann il rapporto sulla statistica del regno di Baviera.

La seduta è sciolta alle ore 4.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell' *Etendard* del 29:

« Un giornale annunzia che la squadra francese rimane a Tolone, pronta a partire al primo segnale. La verità si è che la squadra d'evoluzione ha ripresa la sua ordinaria stazione. Ciò è quanto vi ha di esatto nelle voci sparse. »

L'*Avenir National* pubblica un telegramma da Brusselle, secondo il quale è stato deciso in un consiglio di ministri che la convocazione del Parlamento belga avrà luogo il 22 ottobre. La relazione della commissione militare è già in pronto; essa chiede un effettivo di 100,000 uomini per l'esercito belga, cioè un aumento di 30,000 sul presente effettivo, e di più una riserva che sarebbe somministrata dalla Guardia nazionale.

Nel *meeting* di Stoccarda del 27, che ci fu già annunciato dal telegrafo, furono prese le seguenti deliberazioni:

« L'assemblea, aderendo alle risoluzioni votate dalla riunione dei delegati delli Stati della Germania meridionale, tenuta il 7 agosto a Stoccarda, dichiara:

« 1° L'ingresso degli Stati meridionali nella Federazione settentrionale offre il solo modo desiderabile di effettuare l'unità germanica. I trattoti d'alleanza offensiva e difensiva e il trattato doganale e commerciale concluso colla Prussia, quantunque non bastino ancora a questo scopo, garantiscono almeno l'unione doganale del settentrione col mezzodì in caso di guerra e sul campo economico. Noi ci ripromettiamo dalla rappresentanza del nostro paese una approvazione senza riserve di cotesti trattati. La reiezione del trattato doganale, oltre che priverebbe il paese del secondo sviluppo fatto sperare dalla tanto lungamente desiderata riforma dello *Zollverein*, turberebbe le condizioni fondamentali faticosamente ottenute alla nostra vita commerciale e industriale. La reiezione del trattato d'alleanza offensiva e difensiva toglierebbe agli avversari esterni della nostra causa nazionale il convincimento che troverebbero la nazione tedesca tutta intiera collegata contro di loro, se attaccassero il territorio tedesco;

« 2° La Federazione settentrionale non è un ostacolo allo sviluppo liberale e costituzionale delli Stati tedeschi individualmente. Al contrario la soppressione della vecchia costituzione federale aperse anzi al nostro paese una carriera più libera e più vasta sul terreno della riforma costituzionale lungamente desiderata, specialmente per la introduzione del suffragio universale;

« 3° L' aumento considerevole del debito per le ferrovie, le spese di guerra dell'anno scorso, il riordinamento militare esigono un corrispondente aumento d' imposte. È inammissibile che questo aumento di bisogni sia coperto semplicemente con un' addizione alle imposte esistenti, e in modo speciale alle imposte indirette. All' incontro, egli è uno dei bisogni più urgenti quello di procedere, effettuando delle economie, anche a una riforma radicale del nostro sistema d' imposte. »

La *Correspondencia* di Madrid crede di sapere che, in seguito agli ultimi avvenimenti politici il governo spagnuolo ha inviata una circolare ai suoi agenti all' estero.

I dispacci da Nuova York, del 18 settembre, annunziano l'arrivo dell' ammiraglio Tegethoff a Messico. Juarez, secondo quei dispacci, lo avrebbe accolto convenientemente e gli avrebbe promesso di restituirgli la salma di Massimiliano. Fra i numerosi candidati alla presidenza del Messico lo stesso telegramma cita, oltre Juarez, Porfirio Diaz ed Escobedo.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 28 *settembre*. — Non ho d'uopo di dirvi che i fatti relativi all' arresto di Garibaldi hanno il privilegio d'interessare, in questo momento, il pubblico. Ma non è necessario che io vi riferisca tutte le voci che corrono qui, poichè voi siete alla sorgente. Vi dirò soltanto che qui corre voce che Garibaldi sia stato condotto a Caprera e che alcune navi siano state inviate in crociera per impedire la sua evasione. Si assicurava pure che il governo pontificio avesse fatto sapere al governo francese che non ammetterebbe *a verun prezzo* la possibilità d'un intervento eventuale di truppe francesi a Roma. Monsignor Chigi avrebbe aggiunto che anche la presenza di soldati italiani sul territorio pontificio sarebbe considerata dal Papa come un' offesa alla sua indipendenza.

L'Austria prosegue seriamente il proprio riordinamento. Il buon successo de' suoi accordi coll'Ungheria l'ha incoraggiata a tentar di riconciliarsi nello stesso modo colle altre nazionalità che ora sono altrettanti ostacoli al suo governo. Gli è così, per esempio, che il signor Di Beust ha intavolate a Praga delle trattative coi capi slavi sulla base di numerose ed importanti concessioni che verranno fatte alla loro nazionalità. Non si può supporre che queste offerte vengano respinte, giacchè gli slavi hanno dinanzi agli occhi l'esempio dell'Ungheria e devono essere convinti, com'essa, che da soli non potrebbero mantenere la propria indipendenza fra la Prussia e la Russia, la cui vicinanza è tanto minacciosa.

Non è soltanto riguardo alle nazionalità, ma anche nelle questioni interne che il signor Di Beust dà prove di senno e di previdenza, e porge un esempio che dovrebbe essere imitato dal governo francese. Così la spinosa questione del Concordato verrà fra breve da lui posta in campo. Tutti sono persuasi ch' è giunto il momento di risolvere quella difficoltà. Il clero si prepara da lungo tempo alla lotta, ma troverà una forte resistenza. Molte petizioni coperte da un numero considerevole di firme devono essere presentate al Reichsrath austriaco. Si dice che questo porrà la soluzione della questione del concordato come una condizione alla propria sanzione dell' accordo finanziario con l' Ungheria.

Si parla qui da alcuni giorni di una nuova circolare del signor Di Bismark ed anche di un'altra del signor Di Moustier. Ma nulla si dice di ciò ch'esse contengono.

Continuano le voci di cambiamenti ministeriali. Più che mai si parla del sig. Drouyn de Lhuys. Intanto tutti i ministri che erano in congedo sono ritornati a Parigi ed hanno riprese le loro funzioni. Pare che un ordine dell'imperatore loro ingiungesse di trovarsi tutti al loro posto il 27 settembre.

Il signor Drouyn de Lhuys è qui giunto di ritorno da un viaggio in Germania ed in Olanda. Egli si è fermato qualche tempo a Bonn. Ripartirà, dicesi, per le rive del Reno.

Si dice che le Commissioni estere per la Esposizione universale hanno deliberato di offrire, prima della chiusura dell' Esposizione stessa, un banchetto internazionale alla Commissione imperiale. Questo banchetto avrà luogo all'*Hôtel du Louvre* e sarà presieduto da lord Granville, che fu presidente dell' Esposizione di Londra nel 1862.

Il dottore Véron è morto ieri. Da parecchi giorni il suo stato era disperato. Era nato a Parigi nel 1798. Dopo essersi arricchito coll' esercizio della farmacia, fu direttore dell'*Opéra*, direttore del *Constitutionnel*, ecc. Il dottore Véron aveva anche un'altra specie di celebrità. Egli era conosciuto per uno dei migliori gastronomi di Parigi.

La regina Cristina di Spagna, giunta da alcuni giorni a Parigi, parte domani per Madrid.

Il *traditore* Lopez continua a protestare nei giornali contro l'accusa a cui è fatto segno. La *Patrie* pubblica questa sera una sua lettera in cui egli si mostra molto sdegnato ed annunzia una specie di *Memoria* giustificativa, nella quale narrerà i fatti come veramente sono accaduti. Ma la *Patrie* aggiunge ingenuamente che questa *Memoria* non era unita alla lettera!

Si parla sempre di instituire pel signor Rohuer la carica di arci-cancelliere.

Si assicura che l'imperatore e l'imperatrice d'Austria durante il loro viaggio in Francia non verranno a Parigi. Essi si recheranno direttamente a Compiègne. Tuttavia mi pare inverosimile che non vogliano neppure visitare l'Esposizione.

Ecco, per terminare, alcune voci bellicose:

Il treno degli equipaggi della Guardia è partito, la notte scorsa, per Strasburgo.

Si continua ad armare i forti nei dintorni di Parigi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° ottobre contiene:

1. Un R. decreto dell'8 settembre, col quale è approvata la nuova pianta organica degli impiegati e serventi della biblioteca della Regia Università di Pavia, secondo lo specchio annesso al decreto medesimo.

2. Un elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

CRONACA DI FIRENZE

Durante il Congresso di statistica, la R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana rimane aperta dalle ore nove antimeridiane alle tre pomeridiane con mostra di rarissime miniature in pergamena.

Questa sera, 2 ottobre, il ministro di agricoltura, industria e commercio offrirà ai membri del Congresso internazionale di statistica non che alle loro signore una visita al palazzo del Potestà illuminato secondo l'ordine architettonico, e rallegrato dalle armonie della banda della guardia nazionale di Firenze, che in tale occasione eseguirà i seguenti scelti pezzi di musica:

1° Rossini — Sinfonia nell' opera *Semiramide*.

---

di tristezza. Era questa la prima allusione alla di lei gravidanza, di cui egli non aveva neppure chieste notizie dopo il suo ritorno, e ciò nondimeno egli l'amava d'un amore sì tenero e sì ardente!

Queste parole trafissero il cuore della povera sventurata come una freccia avvelenata, poichè essa sentiva appressarsi di giorno in giorno l' epoca in cui sarebbe madre, e non aveva dimenticato il furore del marito allorchè conobbe i primi sintomi della situazione.

Palestrini si accorse del primo colpo che egli aveva dato a sua insaputa al cuore che gli si era dato intiero e che non ne aveva avuto in ricompensa che un'orribile messe di incertezze e di angoscie. La sua voce s' addolcì insensibilmente, il suo sguardo riposò più affettuosamente sull' amica ed il velo di tristezza che oscurava la sua fronte sparì come per incanto. Matilde sorrise a questo cambiamento improvviso che la riconduceva alla felicità.

— Io rividi tua madre, mia buona Matilde, riprese Palestrini, la rividi sempre amante, sempre affezionata di sua figlia; essa obliò il mio fallo abbracciandomi e non mi fece nessuna domanda intorno al terribile segreto che mi pesa in petto; rividi il signor Negretti sempre scortato da diavoli e da fantasmi; rividi finalmente Peppina, sempre allegra, sempre curiosa, ma sempre affezionata nel fondo del cuore alla sua giovane padrona e pronta a sagrificare il resto dei suoi giorni per parlare qualche minuto con lei. Restai quasi un giorno intero in loro compagnia e la sera la signora Marietti, mentre mi benediceva, mi consegnò questa lettera per te, Matilde...

Senza attendere altre spiegazioni, Matilde prese la lettera dalle mani del marito, baciò ripetutamente quei caratteri per lei tanto preziosi, ruppe il suggello e divorò quanto le scriveva la più tenera fra le madri. Poi essa porse la lettera a Palestrini pregandolo, con dolcezza, a prenderne conoscenza. Palestrini vi gittò appena un colpo d'occhio come se già l'avesse saputa a memoria ed indirizzandosi al padre Angelo:

— Voi non siete di troppo, padre mio, disse, nelle nostre effusioni di famiglia. Prendete e leggete alla vostra volta.

Il frate accondiscese al desiderio del suo amico. La signora Marietti pareva interamente rassegnata; essa non insisteva più per essere istrutta del ritiro della figlia, nè per conoscere la posizione sociale del genero; essa attendeva con calma che il tempo svelasse questo strano mistero, dava a Matilde i consigli i più saggi, e le prometteva che, qualunque fosse per essere la di lei sorte, essa le avrebbe serbato sempre un asilo inviolabile nel suo cuore.

I tre principali interlocutori, dopo avere confuso l'espressione della loro gioia, lasciarono che Palestrini continuasse:

— L'indomani mattina mi rimisi in cammino verso il Monte Nero, e non era ancora giunto alla sua base che scorsi, a metà del monte, Francesco seduto sull'erba, colle braccia incrociate sul petto e cogli occhi ostinatamente fissi sulla strada di Pisa. Strinsi al mio cuore questo vecchio amico che mi era corso incontro; gli chiesi vostre notizie, padre Angelo, ed appresi col più vivo dolore che le sue ricerche incessanti ed infaticabili per trovarvi, anche con pericolo della propria vita, erano riuscite infruttuose, e che ciò aveva motivato la sua lunga assenza. Salimmo all'eremo, abbracciammo il solitario, e, prendendo da lui congedo, ci misimo in istrada verso Firenze, senza sapere in qual modo avremmo potuto rientrare nella piazza e deludere la vigilanza degli avamposti di Carlo V.

Non era scorsa un'ora dacchè eravamo in cammino e che la notte scendeva a gran passi, che vidimo venire un nobile castellano, parodiando l'incedere militare, montato sopra un elegante palafreno, col falco in pugno e la daga al fianco Lo seguiva a piedi un giovane paggio vestito di scarlatto; egli era ansante ed il suo debole braccio portava con fatica l'alta lancia del suo signore e padrone. Al nostro apparire questi arrestò improvvisamente il suo destriero, e lasciando cadere sul fanciullo uno sguardo dominatore:

— Valetto, dissegli, va a spiegare a questo uomo di sangue e di fango ciò che abbiamo appreso nel nostro giro! poichè il Vangelo ci ordina di essere utili al nostro prossimo, qualunque ei sia; ma siccome è pure giusto che noi vegliamo alla purezza dell'anima nostra, fermati in seguito al primo ruscello di cui l'acqua pura ti lascierà vedere il fondo, prendine nel vano della tua mano, riempine la tua bocca, e dopo averla agitata per qualche istante, rigettala con orrore e raddoppia il passo per raggiungermi! Io camminerò lentamente, lasciando correre le briglie sul collo di Fenice, e pensando alla casta Isolina, la nobile dama dei miei pensieri.

Il piccolo paggio si chinò fino a terra, ed il castellano si allontanò. Il fanciullo tremava per tutte le membra. Egli ci raccontò che il suo signore e padrone aveva passato in quella stessa mattina il fiume per recarsi in uno dei suoi dominii onde raccoglervi un certo tributo che ogni villano che si marita deve, prima delle nozze, in questo paese di diritto feudale, al suo grazioso ed amato barone.

— Che Satana confonda tutti questi miserabili tirannelli! aveva esclamato Francesco, lanciando uno sguardo d'ira al castellano, il quale spariva in una curva della strada. — Non so chi mi tenga da correre dietro a questo nemico di Dio e di far volare con un rovescio della mia daga la sua testa orgogliosa nel ruscello vicino. Non vi sarebbe danno che per lo scellerato e tutto sarebbe profitto pel resto del mondo.

— Silenzio, Francesco! Dissi al mio compagno, gettandogli uno sguardo significante.

Francesco sorrise nel suo angolo..... Ed il piccolo paggio proseguì:

— Ritornavamo dalla cerimonia allorchè da ogni parte vedemmo caracollare nella campagna gli uffiziali di Carlo V.

— Non l'avreste per caso incontrato? chiedevano essi a quanti incontravano. Non gli fate del male! Risparmiatelo! Accordategli aiuto e protezione, a lui ed ai suoi! Così ordina il nostro grazioso imperatore, il quale ha spesso degli stranissimi capricci, ma che vuole che essi siano eseguiti alla lettera come se fossero ragionevoli.

— Non sono già io che dico queste cose, sono essi, gli uffiziali!

— Io ascoltavo il paggio sorridendo, riprese Palestrini; Francesco invece cominciava ad impazientarsi della sua verbosità e credeva di scorgervi qualche tranello teso dai nostri eterni nemici.

— E che importa a noi, diss'egli all'adolescente, del tuo insolente castellano dalla lunga armatura e degli uffiziali di Carlo V, che battono la campagna per cercare il diavolo che li porti?...

— Voi non sapete chi! Riprese il valetto. Non conoscete dunque quest'uomo che vi accompagna colla sua lunga spada nera appesa alla coscia destra ed il suo mantello nero coi ricami rossi? Non conoscete dunque....

M'avvicinai di più a queste parole, chiesi nuove spiegazioni ed appresi in modo da non poterne dubitare che un ordine generale emanato dall'imperatore ed ottenuto da un ecclesiastico, che non poteva essere altri che voi, mio caro Angelo, ingiungeva agli uffiziali e soldati del suo esercito di rispettare me e Francesco e di fornirci ogni sorta di soccorso per traversare, senza ostacolo, il terreno occupato dalle sue truppe.

(Continua)

2° Verdi — Potpourri nell'opera *Violetta*.
3° Verdi—Divertimento nell'opera *Macbeth*.
4° Brizzi — Waltzer.
2° Rossini — Cavatina Rosina nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*.
6° Calad — Fantasia per tromba.
7. Mercadante — Sinfonia *Il Reggente*.
8° Brizzi — Ballabile *Firenze*.
9° Id. — Marcia militare.

Lunedì scorso, 30 settembre, la Società dei pubblici facchini commissionari, autorizzata dal Municipio di Firenze, faceva la sua prima comparsa.

Quei facchini indossano una *blouse* color misto nero e bianco, una placca di metallo sul petto, il numero progressivo, e un berretto turchino *fascia bleu*. La modicità delle tariffe pubblicate con apposito manifesto e le garanzie che la Società offre per un fedele ed esatto servizio, fanno sperare che questa utile istituzione debba avere buona riuscita.

Alcuni altri fra gl'individui arrestati in seguito alle dimostrazioni delle sere del 24 e del 25 furono consegnati all'autorità giudiziaria.

La *Nazione* del 1° annunzia che, quel Luigi Scholl colpito da cholera, cessava di vivere il giorno prima, e che non si ebbe a lamentare nessun nuovo caso.

Lunedì, 30 settembre, nelle ore pomeridiane, molti membri de' due congressi si recarono fuori di porta San Gallo a visitare l'esposizione di orticoltura e floricoltura, e ad assistere ad una festa campestre che riuscì non meno brillante di quella ch'ebbe luogo la sera prima.

R. SOCIETÀ TOSCANA D'ORTICULTURA

Essendosi riaperta la Esposizione pubblica nei giorni del 29 e 30 settembre, la Commissione giudicante ha completato il suo giudizio distribuendo le medaglie d'oro e d'argento concesse da S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio, ed i premi a contanti stabiliti dalla Società, nel modo seguente:

FLORICULTURA. — *Medaglia d'oro*, al sig. cav. Carlo Schmitz, per le piante di stufa, alcune delle quali di nuova introduzione.

Medaglia di argento, alla signora contessa Giulia Spalletti per le piante da stufa, e specialmente per alcune *palme*; al cav. senatore E. Fenzi, per la collezione di *agave, yucca* e *fourcroya*, nonchè per alcune piante poco note, ed altre di recente introduzione; al cav. prof. Emilio Santerelli, per le piante della Nuova Olanda, e le numerose varietà di *verbene* e *lantane*.

POMICULTURA. — *Medaglia d'oro*, al commendatore Edoardo Bartolini, per la collezione di *pere, uve* e *susine*.

Medaglia di argento, ai fratelli marchesi Ridolfi, per la collezione di *uve, fichi* e *tuberi*; al signor Achille Carraresi, per la collezione di *pere, mele, pesche* ed *uve*; ed al cav. Carlo Schmitz, per la collezione di *uve* e *pere*.

FLORICULTURA. — *Premi a contanti*. — Ebbero L. 80: Giuseppe Bastianini, giardiniere dell'orto botanico del R. Museo di fisica e storia naturale; ed Emilio Moroni, giardiniere del cav. Carlo Schmitz. Ebbe L. 60: Angelo Nistri, giardiniere della signora contessa Giulia Spalletti; ebbero L. 40, Giuseppe Masieri, giardiniere della signora Giulia Stibbert, ed Emilio Buonafedi, giardiniere del cav. prof. Emilio Santerelli. Ebbero poi L. 20: Giuseppe Gelli, orticultore; i fratelli Scarlatti e Bartolo Duperiz, orticultori e fiorai; Isidoro Tofanari, giardiniere del cav. Cesare Franchetti; Agostino Baldassini, giardiniere del marchese Odoardo Dufour-Berte; Vincenzo Sodini, giardiniere del conte Demetrio Bouturlin, e Giuseppe Fabbri, giardiniere dell'orto botanico della R. Università di Siena.

POMICULTURA. — Ebbero L. 60: Domenico Stolynoli, pomicultore del comm. Edoardo Bartolini, e l'orticultore Achille Carraresi.

I premi di L. 40 furono assegnati: a Luigi Montagni, giardiniere e pomicultore dei signori fratelli marchesi Ridolfi, ed a Leopoldo Parenti, pomicultore del cav. Carlo Schmitz.

Pubblichiamo il programma della Grande Accademia vocale ed istrumentale che avrà luogo venerdì alle ore 8 1|2 di sera al teatro della Pergola in onore dei membri dei due Congressi.

Essa si dividerà in due parti, la prima delle quali si aprirà colla sinfonia dei *Vespri Siciliani*, la seconda con quella del *Reggente*, eseguita dall'intera orchestra del nostro primario teatro.

La signora Carolina Ferni canterà l'aria e cavatina di *Donna Caritea* ed eseguirà variazioni sul violino.

Madamigella Colbrand, nipote di Rossini, canterà due pezzi, uno dei quali nuovo per l'Italia, cioè l'aria dell'opera di Halévy: *Herculanum*.

Il tenore Villani ci farà riudire la magnifica scena drammatica dell'atto quarto dell'*Ebrea*.

I pezzi vocali saranno inaugurati dal brindisi nell'opera l'*Ebrea* a cui prenderanno parte tutti i coristi.

Il concerto si chiuderà coll'intero terzo atto della *Maria di Rohan*, eseguito dalla signora Ferni, e dai signori Villani e Giraldoni.

TEATRI

R. Teatro Alfieri. — Questa sera, mercoledì, la drammatica Compagnia Lupi esporrà la commedia *L'avaro*, indi *La storia d'un soldo*.

R. Teatro Nuovo. — La sera di mercoledì, 2 ottobre, a ore 8 1|2, si rappresenta l'opera *Il Barbiere di Siviglia*.

Nella giornata del 30 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 21,5 e la minima di + 8,5.

Nella notte del 1° ottobre la temperatura minima di + 13,5.

Nota dei decessi denunziati nel giorno 30 *settembre* 1867.

Del Margine Gaetano, d'anni 58 — Schose Luigi, id. 29 — Toti Luigi, id. 66 — Manetti Giuseppe, id. 24 — Lucchesi R. id. 47 — Bravi Maria, id. 45 — Cecchi Rosa, vedova Guarnieri, id. 86 — Carloni Vincenzo, id. 30 — Sciello Virginia id. 30.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 26, cioè, 17 maschi, 5 femmine e 4 nati-morti.

Matrimoni del 29 settembre:

Del Greco Leopoldo, impiegato regio, di Firenze e Bartoli Giulia, benestante, di Firenze.

Matrimoni del dì 30 *settembre*

Del-Campana Luigi, possidente, di San Godenzo e Bicchi Paolina, possidente, di Firenze.

Bozzi Ferdinando, suonatore ambulante, di Annico e Albani Caterina, suonatrice ambulante di Nizza Marittima.

Pieroni Pier Luigi, impiegato alla Posta, di Barga e Pecori Giuseppa attendente a casa, di Firenze.

Faccetti Giovacchino, macellaio, di Firenze e Parenti Agata, donna di servizio, di Marliana.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Con sua ordinanza di sanità marittima N. 41, in data del 1° ottobre corrente, il ministro dell'interno decreta che, da quel giorno in poi è revocata la quarantena per le navi partite dai porti e scali del litorale compreso tra Catania ed Augusta inclusivo. Saranno colà in pari data ripristinate le contumacie tuttora in vigore nei porti incolumi verso località infette.

— Essendo partite le truppe ch'erano qui di stanza, scrive il *Monitore di Bologna* del 30 settembre, altre truppe vennero a sostituirle, e la nostra guarnigione è ora così composta: due battaglioni del 5° granatieri, tre del 20° fanteria, due del 51°, uno di bersaglieri, il reggimento di cavalleria Reale Piemonte, tre compagnie di artiglieria da piazza, tre batterie di artiglieria da campagna ed una compagnia di zappatori del genio.

— Ieri, scrive il *Corriere dell'Emilia* del 30 settembre, alla stazione di Bologna giungevano da Firenze più di cento giovani arrestati in questi giorni, e che, a quanto ci dissero, dovevano essere tradotti nelle fortezze di Verona e di Alessandria.

— Il *Popolano* di Arcidosso del 29 settembre scrive:

Nel decorso giovedì a ore 9 di sera funzionari di sicurezza pubblic venuti appositamente da Scansano operarono una perquisizione alla locanda Giabbani in Arcidosso, ove dimorava il signor Pietro Dani. Nella seguente mattina ad ore 4 veniva operata simile perquisizione al di lui domicilio in Porrona. L'oggetto delle medesime fu il sospetto che il Dani fosse implicato nelle operazioni del partito di azione su Roma. Ambedue però le operazioni rimasero infruttuose.

— Il *Corriere dell'Emilia* di Bologna del 1° ottobre scrive che, i fucili della Guardia Nazionale, che si trovavano depositati nell'ex convento dei Servi, senza alcuna guardia, furono trasportati all'arsenale.

— Il nostro Consiglio provinciale, scrive la *Gazzetta di Parma* del 30, dietro mazione di alcuni consiglieri, facendosi interprete della riconoscenza di queste popolazioni, nell'adunanza del 28, dichiarava a voti unanimi titoli speciali di pubblica benemerenza al sig. prefetto avv. Verga ed ai professori Inzani e Riva, per quanto fecero durante l'epidemia cholerica, sfidando pericoli e disagi.

— Il *Movimento* del 30 settembre dichiara del tutto insussistente la voce riferita da alcuni giornali, e secondo la quale Menotti Garibaldi sarebbe stato arrestato nelle provincie romane.

— Nella notte dal venerdì al sabato, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 30, quattro individui, dopo avere lanciato qualche apostrofe all'indirizzo del sindaco, tentarono disarmare la sentinella del palazzo municipale, ma essendo sopraggiunta la guardia del posto, gli aggressori furono arrestati.

Parecchi ufficiali dell Guardia Nazionale hanno dato le loro dimissioni perchè la milizia cittadina non fu chiamata sotto le armi in occasione delle ultime dimostrazioni.

Ad eccezione di tre, tutti gli arrestati la sera del 26 furono rilasciati in libertà provvisoria.

— Leggiamo in data del 30 nella *Gazzetta di Venezia*, che il Ministero dell'interno elargì lire 4000 a favore dei danneggiati di Burano e di altri comuni dal turbine del 24 settembre.

Il ministro di grazia e giustizia dava lire 1200 per le vittime dell'epidemia cholerica.

— Sappiamo, scrive il *Rinnovamento* di Venezia del 30, che nella nostra città si era tentato di fare sottoscrivere una protesta contro l'operato del Ministero Rattazzi, ma la sottoscrizione andò a monte perchè quasi tutti gl'interpellatti si rifiutarono di firmare.

— Giorni sono, scrive l'*Italia di Napoli* del 29, il famigerato capo-banda Palma scrisse al barone De Rosis di Rossano chiedendogli 500 ducati, pena gli averi e la vita. Il barone De Rosis non rispose alla lettera del Palma, che la sera del 18 presentavasi coi suoi in contrada Foresta, ove il barone ha la sua casa di campagna, e dopo avervi appiccato il fuoco cagionando un danno di più che 30,000 lire, riprese la strada dei boschi traendo seco in ostaggio quattro contadini del barone De Rosis.

Mentre la casa De Rosis ardeva, il Palma ed i suoi degni compagni recavansi nella terra di Olivaro ove pasceva la mandra del signor Palopoli, ed ordinato ai mandriani di riunire il bestiame, uccideva a colpi di fucile quindici vacche, recando al Palopoli un danno di 3000 lire.

— Il *Giornale di Napoli* del 29 settembre scrive che, l'arresto del cassiere De Vita è stato legittimato dalla Camera di Consiglio pel solo fatto della frode commessa a danno dei pensionati, ammettendo però l'imputato a godere del benefizio della libertà provvisoria. Il pubblico ministero interpose appello contro quella decisione presso la sezione di accusa, e la scarcerazione del De Vita fu sospesa fino a tanto che la sezione di accusa non avrà emesso un giudizio in proposito.

Ferimento. — L'altro ieri, scrive il *Progresso Nazionale* di Napoli del 29, il capo guardiano delle prigioni di San Francesco fu aggredito e ferito con pugnale da un ex guardiano espulso, perchè esercitava la camorra coi detenuti.

Incendio fatale. — Al *Tempo* di Venezia del 30 sstembre scrivono:

Nel comune di Ospedaletto, distretto di Este, si sviluppò nella notte del 26 al 27 corrente, in una casa di campagna di proprietà del signor Francesco Mondin, abitata da un suo villico dipendente, di nome Pavanello Alessio, un incendio nel quale cinque persone rimasero vittime, una vecchia d'anni 75, una donna di anni 30 in istato di gravidanza, e tre figli. Il padre, Pavanello Alessio riuscì a fuggire con un altro de' suoi figli, unici superstiti di quella sventurata famiglia. La causa si reputa dolosa, molto più che a poca distanza dalla casa suddetta altra ne era contemporaneamente incendiata.

Omicidio. — Questa mattina, scrive l'*Osservatore Romano* del 28, verso le ore 8 e mezza avveniva un triste fatto. Un individuo che doveva da lungo tempo all'ex-maggiore Scagliosi alcune somme, per le quali pesava un sequestro sul debitore, portavasi questa mane dal nominato Scagliosi e non essendo riuscito a persuaderlo di torgli il sequestro, gli esplodeva contro un colpo di pistola, per cui versa in grave pericolo di vita. L'uccisore è stato inseguito e arrestato da un caporale di linea, quantunque fosse armato di una baionetta da caccia.

Annunzio enigmatico. — Nella circolare di un dentista si legge quanto segue:

Specialità per l'estrazione dei denti.
Estrazione ordinaria 50 centesimi.
Estrazione *senza dolore* 3 franchi.

Senza dolore! Per chi? L'annunzio non lo dice, ma è molto probabile che chi non prova dolore sia il dentista.

Un canard. — La notizia, dice l'*Indépendance Belge*, che il principe Paolo della Tour e Taxis si fosse scritturato pel teatro di Colonia, in seguito al suo matrimonio con una attrice di Vienna la signorina Kreuzer, ha fatto questa settimana il giro della stampa. Non solo il principe Paolo non ha pensato mai a diventare attore di scena, ma anche madamigella Kreuzer, divenuta principessa, ha, pare, sulle istanze del padre di suo marito, sciolto il suo contratto e rinunziato per sempre agli applausi del pubblico.

Le sette in Inghilterra. — Ecco, scrive l'*Opinion Nationale*, i nomi delle sette religiose che sono in Inghilterra: Apostoliche, nuova società armena-battista, battisti credenti, credenti in Cristo, cristiani delle Bibbia, associazione per la difesa della Bibbia, fratelli calvinisti battisti, calvinisti, Chiesa cattolica e apostolica, cristiani, cristiani che respingono qualunque altra dominazione, cristiani credenti, fratelli cristiani, cristiani eliasisti, cristiani israeliti!! cristiani astinenti, cristiani temperanti, unionisti cristiani, Chiesa di Scozia, Chiesa di Cristo, alleanza della contessa di Huntengton! discepoli in Cristo, Chiesa greca ortodossa di Oriente, eclectici e electici! dissidenti episcopali, unionisti evangelici, seguaci del Signore Gesù Cristo, cristiani del Vangelo della grazia libera, Chiesa libera del Vangelo, cristiani liberi, Chiesa libera d'Inghilterra, Chiesa libera unita, battisti generali, gli stessi con l'aggiunta dei nuovi, interani, calvinisti, cattolici greci dell'alleluia e indipendenti, quaccheri, puseisti, ecc.

Bibliografia. — *Storia della città di Sanremo* per GIROLAMO ROSSI. — Sanremo, editore Giuliano Gandolfo, 1867. — È ufficio di filosofo più che d'istorico lo esporre le fasi della vita di un popolo, imperocchè qui non si tratti tanto di raccogliere fatti, quanto di far chiaro emergere il concetto ideale che li domina e li indirizza. Ma tornerebbe affatto impossibile questo lavoro filosofico se non fossero in pronto gli elementi che ne sono il necessario fondamento. Ond'è che coloro i quali assumono di cotesti elementi preparare, collaborano efficacissimamente alla storia generale e si rendono egualmente benemeriti della loro patria e dell'umanità.

Tali pensieri si affacciarono alla nostra mente, essendoci venuta alle mani un'istoria testè dettata sopra la città di Sanremo dall'egregio prof. Girolamo Rossi, socio corrispondente della deputazione sovra gli studi di storia patria.

Sanremo, la cui singolare purezza d'aria, ubertosità di terreno e mitezza di clima chiama tutti gli anni al suo ameno soggiorno una colonia ognor crescente di forestieri, onde pare destinata in qualche modo a surrogare la perduta Nizza, ha preziosi e notevoli ricordi storici, e questi in bella guisa il cav. Rossi è venuto nel suo libro popolarizzando.

L'amore singolare che il cav. Rossi spiega da più anni nell'illustrare la Liguria occidentale, e particolarmente l'antica famiglia degli *Intemelii*, è degno di speciale encomio perchè ha per risultato di rischiarare molte parti oscure della ligure istoria.

Il sig. Rossi fa conoscere particolarità curiose intorno a Sanremo, fra le quali ci contenteremo di notare uno stupendo statuto del 1425, il cui capitolo delle *ammende* è una bellissima pagina di codice marittimo-commerciale e un prezioso ricordo di civiltà italiana.

Laonde noi ci congratuliamo coll'autore di aver fatto dono al suo paese di questo nuovo lavoro, e attendiamo la pubblicazione delle promesse illustrazioni sulle monete de' Grimaldi di Monaco e gli statuti del 1363 di Diano-Castello, che, scritte da lui, non possono a meno di riuscire molto interessanti.

NOTIZIE ULTIME

In testa del *Giornale di Roma* del 30 leggesi:

Una banda di garibaldini ha penetrato in alcuni luoghi della provincia di Viterbo, dalla parte delle Grotte di Santo Stefano. Essa è energicamente inseguita dalle nostre truppe, che incontrano per ogni dove la più simpatica accoglienza.

Questa notizia del foglio ufficiale pontificio deve riguardare dei fatti posteriori all'arresto del generale Garibaldi. Forse il *Giornale di Roma* parla di garibaldini venuti di fuori, soltanto per escludere che nell'interno possa esser chi sorga contro il poter temporale; ma siccome di fuori non potrebbero esser entrati che pochi ed anco inermi, sarebbe difficile lo spiegare come le truppe papali, inseguendoli energicamente, non siano riuscite nel loro incarico, malgrado *la più simpatica accoglienza* che incontrerebbero.

Le voci corse ieri d'insurrezione a Roma avevano probabilmente origine nei fatti accennati dal *Giornale di Roma*, sui quali attendonsi dirette informazioni.

Dalla frontiera pontificia riceviamo le seguenti notizie:

Nella provincia di Viterbo ci sono alcune bande d'insorti. Una banda di ottanta giovani ha circondata ad Aquapendente la caserma de' gendarmi. Questi erano quaranta e si erano rinchiusi nella caserma. A Viterbo regna grande agitazione.

L'operazione finanziaria non si compierà probabilmente che fra tre settimane. Le obbligazioni da emettere rappresenteranno il capitale nominale di 250 milioni ed effettivo di 200, di cui metà saranno emesse per sottoscrizione pubblica e l'altra metà per trattative private.

La *Gazzetta ufficiale* del 1° corrente reca:

Si hanno notizie della Regia pirocorvetta *Magenta* in data 21 agosto: essa trovavasi sempre al Callao di Lima e disponevasi a partire per Valparaiso il giorno 23 dello stesso mese. La salute generale a bordo continuava ad essere buonissima.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 29 *settembre*. — Notizie dal Messico recano che, dietro ordine di Juarez, fu fatta una perquisizione nella casa del ministro Magnus, per cercarvi alcuni importanti documenti. Questi non furono trovati.

Parigi, 30. — L'*Etendard* annunzia che Lavalette arrivò questa mattina a Biarritz; assicura che Rouher partirà anch'egli domani per Biarritz.

Berlino, 1. — È arrivato il generale Fleury.

Il Re d'Annover accettò le proposte della Prussia circa il suo patrimonio privato.

La *Gazzetta della Croce* dice essere possibile l'annullazione del trattato doganale conchiuso col Wurtemberg, se le Camere wurtemberghesi respingessero i trattati d'alleanza conchiusi colla Prussia.

Il Parlamento federale adottò due progetti per la soppressione del monopolio del sale e per l'abolizione dei passaporti.

Berlino, 1. — Un articolo della *Gazzetta della Croce*, diretto contro la stampa francese, osserva che ora anche la stampa officiosa prorompe concordemente in minaccie contro la Prussia; che il governo francese aumenta continuamente gli armamenti e permette ai suoi giornali di parlare apertamente di preparativi di guerra. La Gazzetta protesta solennemente contro ogni intervento, e spera che la Francia sarà più circospetta che i suoi giornali. Conchiude dichiarando che, in caso contrario, la Prussia è pronta ad accettare ogni sfida.

Vienna, 1. — I membri del Reichsrath hanno formato una Società, la quale ha per programma di fare adesione al compromesso coll'Ungheria sotto alcune condizioni; l'eguaglianza delle contribuzioni dirette fra le due parti dell'impero; l'equilibrio dei bilanci; lo sviluppo liberale della costituzione e l'abolizione del concordato.

La *Presse* smentisce la voce del ritiro di Hubner; annunzia che questi ha ricevuto istruzioni per la revisione del concordato e che ritornerà presto a Roma.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 1° ottobre	30 7.bre	1° 8bre
Rendita francese 3 % . .	69 02	68 47
» italiana 5 % in cont.	48 45	47 40
» » fine mese	48 30	47 20
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	175 —	160 —
Ferrovie Austriache . . .	475 —	467 —
Prestito austriaco 1865	320 —	317 —
Ferrovie Lombardo-Venete	373 —	366 —
» Romane	50 —	50 —
Obbligaz. » . . .	100 —	97 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	50 —	50 —

Londra, 1.

Consolidati inglesi . . . . . 94 3|8

Roma, 1. — Leggesi nel *Giornale di Roma*

Nuove bande d'insorti hanno passato la frontiera ad Acquapendente e in altri paesi della provincia di Viterbo, ed hanno imposto ai comuni contribuzioni di viveri e di denaro. Sono inseguite dalle nostre truppe. A Canino questa mane fu incontrata un' altra banda, che venne combattuta e fugata. In altri luoghi alcuni insorti sono caduti nelle mani della truppa e qualcuno rimase ucciso. Viterbo e l'intera provincia sono perfettamente tranquille.

Parigi, 1.

Ultimi corsi della Borsa:

Rendita francese 3 %	68 52
» » fine mese	68 40
» italiana 5 % 15 ottobre . .	47 10
(*Valori diversi*)	
Azioni del Credito mobiliare francese .	156
Ferrovie austriache	468
Ferrovie Lombardo Venete	365

GIACOMO DINA, DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze dell'1 ottobre

5 % . .	C. l.	52 27 1|2	d.	52 22 1|2
Id.	FC. l.	— —	d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	66 —	d.	68 90
3 %	C. l.	33 75	d.	33 65
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1400 —	d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1540 —	d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	190 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	116 1|2	d.	116 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	387 50	d.	386 50
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 —	d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	34 50	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 22 1|2 p. c.
Napoleone d'oro 21 45 — 21 44

Borsa di Milano del 30 settembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	52 50 —
» » » . f.c.	— —	52 67 65
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 50	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1540 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	188 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L.V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali . .	123 —	— — —
» Beni demaniali . . .	399 —	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	69 —	— — —

Borsa di Genova del 30 settembre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 35	52 60
» » »	f. m.	— —	— —
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1530 —	— —
» »	f. m.	— —	1535 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	398 —	398 —

Borsa di Torino del 30 settembre

Corso legale 52 67 1|2
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 44 a 21 46
Argento a L. 6 40
Rame a L. 0 50

Tariffa d'inserzioni | Per la quarta pagina L. 0 30 | Per la terza Id. » 1 00

Gli Annunzi del Giornale l'Opinione

Si ricevono esclusivamente all'Ufficio Generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

BUSCAGLIONE E GARIZIO
FUMISTI

Tengono magazzeno di stufe in terra refrattaria di Castellamonte semplici ed a calorifero, come pure stufe in ferro fuso, cucine economiche, tubi di lamiera, braciere di Torino, siphons a latrine inodore e deposito di cemento grenoblese all'ingrosso ed al dettaglio.

Via Guelfa, N. 48 — FIRENZE.

LIBRI
A GRAN RIBASSO

NUOVO MANUALE completo del birraio o l'arte di fare ogni sorta di birra per Riffault, Vergnaud Malepeyre, 1 vol. in 12° di pagine 306, con tavole. Trieste 1864 — L. 3 20.

RE (cav. Filippo). L'ortolano dirozzato, nuova edizione corredata di sei tavole in rame e ridotta a seconda dei progressi della moderna orticoltura con numerose note tolte dalle opere di Berti-Pichat, Gasparin, Gera, Cantoni, Roda, Ridolfi, ecc., ecc., non che dalle migliori Enciclopedie e pubblicazioni periodiche italiane e straniere, per cura del dottor Gemello Gorini; 2° vol. in 12° di pagine complessive 700, Milano 1864 — L. 4.

LORMÈ (G. Eugenio). Trattato della fabbricazione dei saponi contenente alcune nozioni sugli alcali, sui corpi grassi saponiferi, nonchè le istruzioni sulla fabbricazione dei saponi marmorizzati, saponi bianchi d'olio d'oliva, saponi di sega d'osso, d'acido oleo, di sego, saponi di Poesina, saponi di toletta di ogni genere, 1 vol. in 12° di pagine 495, Trieste 1864; L. 3 20 con tavole.

ALMANACCO MILIT. ILLUSTRATO per l'anno 1867 con 11 ritratti e con altre 12 incisioni, 1 volume di 200 pagine . . . . L. 0 80

MISTERI DELLA FRANCIA per Eug*** 1 volume di pag. 320 Paris L. 2 00

ABOUT (Edmondo). Roma Contemporanea. 1 vol. di pagine 272. Milano, 1861 . . . . L. 1 20

MEMORIE POLITICHE sui Conclavi da Pio VII a Pio IX, compilate su documenti diplomatici segreti rinvenuti negli archivi degli esteri dell'ex-regno delle Due Sicilie per Eugenio Cipoletta. 1 vol. di pagine Milano 1863 L. 2 00

HISTOIRE DE L'EMPEREUR NAPOLEON premier en langue Arabe par le colonel C. D. H. L. Calligaris. Un vol. grosso in 8°. Paris 1856 . L. 6 00

NAPOLÉON III. par Albert Mansfeld ouvrage orné de 3 gravures sur acier et de 43 gravures sur bois. 2 vol. in 8°. Paris 1860 . . . . L. 11 00

VITE E RITRATTI dei sovrani della R. Casa di Savoia del prof. Agostino Verona e disegnati da valenti artisti. Un vol. in 8°. Torino 1860 . L. 10 00

LEONILDA o le Memorie di un Defunto. Romanzo contemporaneo di Felice Calvi. 1 vol. di pagine 302. Milano 1863 . . . . L. 1 50

IL DIZIONARIO di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866 . L. 0 80

AVVENTURE STORICHE Galanti di Madamigella R. . . . . . L. 0 50

CARTA STRATEGICA della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova, e di Verona, colorata . . . . . L. 1 00

CARTA STRATEGICA dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise . . . . L. 1 00

IL PROFETA, Strenna umoristica pel 1866 . . . . L. 0 20

LA DONNA, Strenna bizzarra del 1866 . . . L. 0 20

GIUBILEO AI MERCENARI DEL SETTEMBRE 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado, stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1 volume. Torino 1865 . . . L. 1 80

IL VERO Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . L. 0 25

GRANDE Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866 . . . L. 0 25

IL VERO Amico delle famiglie italiane. Almanacco 1866 . . L. 0 25

MATHIEU (de la Drome). Predizioni pel 1865 . . . L. 0 25

TREVISANI (Cesare). I nipoti di Papa Paolo IV. 1 vol. Milano 1864 . L. 4 00

RICETTARIO RAGIONATO Magistrale ed officinale di Veterinaria, compilato dal cav. Alessandro Volpi. 1. vol. di pagine 168. Milano 1859 . . L. 0 60

RICETTARIO TEORICO-PRATICO di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori, in generale. 1 volume di pagine 89. Firenze 1866 . . L. 1 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Chi desidera l'invio di libri assicurati aumento di cent. 30.

FOTOGRAFIA MAGICA
DIVERTIMENTO
FOTOGRAFICO MOLTO INTERESSANTE E CURIOSO.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

Due fotografie	. . . .	L. 0 60
Quattro	»	» 1 10
Otto	»	» 1 60
Dodici	»	» 2 —

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di posta.

MALATTIE VENEREE
MALATTIE DEL SANGUE
CURA RADICALE — EFFETTI GARANTITI

27 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti clinici nei primari ospedali d'Italia col LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA, preparato dal chimico farmacista *Pio Mazzolini* in Gubbio, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree sotto qualsiasi forma e complicazione; *blenorragia, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica*, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito opuscolo ne fanno prova. Questo specifico *è privo di preparati mercuriali*. — L. 6 la bottiglia; L. 12 la doppia.

Vendesi in Firenze: farmacia Pieri; farmacia Puliti, via Romana e farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Torino e Napoli, D. Mondo. — Pisa, farmacia Carrai. — Bologna, Bonavia, Veratti e drogheria Bernaroli e Gandini. — Livorno, farm. Contessini e in tutte le principali farmacie d'Italia.

LIBRI LEGALI
e di Amministrazione Comunale e Provinciale.

La Legge comunale e provinciale del Regno d'Italia commentata da Tommaso Arabia e Mariano Adorni capi-sezione nel Ministero dell'Interno. — Introduzione. — Testo della legge. — Commenti. — Esposizione dei principii. — Osservazioni critiche. — Giurisprudenza italiana e francese. — Testo di pareri del Consiglio di Stato e di sentenze di Corte d'Appello. — Regolamento del dì 8 giugno 1865. — Istruzioni ministeriali ecc. — Un vol. in-8° di pag. 303, Firenze, 1866. L. 5.

Codice penale militare per gli Stati di S. M. il re d'Italia commentato dall'avv. Bernardo Casalis. Un volume in 12° di pag. 478, Torino-Milano, L. 3 50.

Prontuario alfabetico analitico sulle tasse di registro giusta il decreto luogotenenziale 14 luglio 1866, n° 3121, che va ad attivarsi il 1° ottobre 1866, contenente indicazione degli atti sottoposti a tassa, basi di valutazione e misura della tassa stessa, ridotta per cura del notaro Raffaello Pilastri. Un vol. in 8° di pagine 144. — Volterra, 1866, L. 2.

Modelli di diversi atti dello Stato civile, compilati per cura del Ministero di grazia e giustizia e dei culti. Un vol. in 8° di pag. 80. — Firenze, 1866, — L. 2.

Codice amministrativo del Regno d'Italia promulgato colla legge 20 marzo 1865, n° 2248, ossia leggi, regolamenti, istruzioni, ecc. ecc. sull'amministrazione comunale e provinciale sulla sicurezza pubblica, sulla sanità pubblica sul Consiglio di Stato, sul contenzioso ammininistrativo e sulle opere pubbliche. Un volume in 8° di pagine 620, Milano, 1865, L. 7 50.

Astengo (Carlo) Norme per la compilazione dei contratti da stipularsi nell'interesse dei comuni e delle opere pie. — Un vol. in 8° di pagine 48 — Milano 1863 — L. 1.

Traversa (Rocco). — Il libro dell'incaricato della Leva militare. Un vol. in 8° di pag. 125. — Milano 1866. — L. 2.

Guida amministrativa ossia commentario della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 e del relativo regolamento, con aggiunta di moduli e formulari ad uso delle amministrazioni comunali per *Carlo Astengo* colla collaborazione degli avvocati *Giovanni Battista Bisio* e *Paolo Boselli* — Terza edizione corretta ed accresciuta — pag. 1300. — L. 10.

Codice legislativo del regno d'Italia in base alla legge per l'unificazione giudiziaria 2 aprile 1865, numero 2215, contenente la legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno — la legge per l'espropriazione per causa di utilità pubblica — il codice civile, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il codice di procedura civile, con indice idem — il Codice per la marina mercantile — il Codice di commercio, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di procedura penale, con indice, idem — la legge sull'ordinamento giudiziario, col R. Decreto riguardante il patrocinio gratuito ed il regolamento generale giudiziario per esecuzione del Codice di procedura civile, di quello di procedura penale e della legge sull'ordinamento giudiziario — le tariffe in materia civile ed in materia penale — infine tutte le leggi transitorie ed altre emanate a tutto dicembre 1866 per l'attuazione delle nuove leggi giudiziarie. Dette leggi e codici sono preceduti dalle relazioni fatte a S. M. dal Ministro di grazia giustizia e culti. — Un volume di pagine 1380 con indice cronologico e per materia — L. 15.

Prontuario della legge 14 luglio sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. — Livorno, 1866. L. 1 20.

Il Commentario della legge sulla pubblica sicurezza in data 20 marzo 1865 e del relativo regolamento per cura di Isacco Vincenzo e Salvarezza Carlo, segretarii nel ministero dell'interno. L. 5.

Prontuario alfabetico del nuovo Codice di procedura civile, compilato per cura dell'avv. Angelo Caramelli, pretore di Pistoia-Campagna, un grosso volume in 16° di pagine 768. L. 4.

Dei regolamenti municipali, norme principali e moduli relativi per Carlo Astengo, e avv. Gio. Batt. Bisio. — Contiene tutte le principali norme e i relativi progetti di regolamento per la polizia urbana, rurale, edilizia, pei pascoli, per gli agenti municipali per i cimiteri, per le campagne, per i pozzineri, per le vetture cittadine, per il peso pubblico, per l'occupazione di spazii ed aree pubbliche, per le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani, per i bagni, per l'affissione delle leggi ed atti pubblici, per lo sgombro della neve ed in ultimo un progetto di regolamento per l'amministrazione interna dei Comuni, e le norme per la compilazione dei verbali dii contravvenzione. L. 3 50.

Guida teorico-pratica per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario comunale di Rocco Traversa, seconda edizione corretta ed ampliata dall'autore, 1866. — L. 4 50.

Manuale delle tasse di registro, ossia esposizione alfabetica degli atti soggetti a tassa. — Compilato dal dott. Achille Rattaggi, isdettore demaniale alla Direzione di Milano. — L. 2.

Repertorio di giurisprudenza penale italiana, ossia raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Baciocchi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno, che illustrarono i Codici penale e di procedura penale approvati con i regi Decreti del 20 novembre 1859. Un volume in 8° di pag. 415. Volterra, 1866. L. 5.

Manuale del Codice di procedura civile commentato dall'avv. Giulio Giacomo Levi. Un grosso volume in 8° di pag. 816, Milano, 1866. L. 8 50.

Codice di procedura penale del Regno d'Italia colla relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 27 novembre 1865, la legge transitoria 30 stesso mese ed un indice alfabetico analitico delle materie. Un volume di pag. 254, edizione ufficiale 1865. L. 1 50.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

BIBLIOTECA MEDICA MODERNA

CASTOLDI. *Della diatesi scrofolosa* e suo trattamento mediante i bagni marini. Opera premiata. Un volume di pagine 341 . . . . . . L. 3

BRAUN. *Compendio di ostetricia e di ginecologia operatoria*. 1.a traduzione italiana eseguita, col consenso dell'autore, dal dott. G. Casati. Opera dedicata al professore Pietro Lazzati. Un vol. di circa pag. 432 L. 3

SYME. *Elementi di chirurgia*. Prima traduzione italiana sulla 5.a edizione inglese del 1862. Opera dedicata al chiarissimo prof. cav. Lamberto Paravicini; due volumi. Il volume 1° l'è di pag. 458, il 2° è di pag. 437 L. 6

SCHIVARDI. (Plinio). La Trichina spirale e la malattia che essa cagiona; esposizione scientifico-popolare. Opuscolo di pag. 65 . . . . Cent. 50

DE RENZI dott. Enrico. *Sommario di anatomia* microscopica, normale e patologica, con un'appendice sul microscopio ed un atlante figurato L. 3

WILLIAMSON. *Chirurgia militare*, traduzione con note del dott. Boccomini. Un volume di pag. 393 L. 3

SCHIVARDI. *Manuale di elettro-terapia*. Opera premiata. Un grosso volume di pag. 492, con molte incisioni in legno. . . . . L. 3

WEYLANDT D. HETTANGES. (Nicola). *Dello strabismo*. Notizia sulla Miotomia oculare. Opuscolo Cent. 80

SKODA. *Trattato di percussione e ascoltazione*, traduzione con note ed aggiunte del dottor Schivardi sull'ultima edizione di Vienna. Un volume di pag. 444 . . . . L. 3

Memoria sulla blenorragia o uretrite cronica e sulla *Goccetta Militare* ossia *perpetua*, pel cav. dott. CROMMELINCK di Parigi. — Un opuscolo prezzo . . . . L. 1

MONTEGAzZA (dott. Paolo). Fisiologia del piacere, 3.a edizione, 1 volume di pagine 575, Milano 1867 L. 4 50

MONTEGAZZA (dottor Paolo). Elementi d'igiene, 3.a edizione, 1 vol. di pagine 576, Milano 1865 L. 4 50

ENCICLOPEDIA igienica popolare del dott. Paolo Montegazza, 4.a ediz. 1 vol. in 18° di pag. 140 . L. 0 50

SANI (dott. Francesco Romano). Cliniche osservazioni sopra alcune malattie chirurgiche, 1 vol. in 8° di pagine 256 con tavole, Rieti 1864 L. 3 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni* via Cavour, n. 27, FIRENZE, si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

AVVISO
CONDOTTA MEDICO-CHIRURGICA

Bolano (Lunigiana in vicinanza di Sarzana e Spezia). Popolazione anime 1800. — A tutto il prossimo novembre è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica (chirurgia piccola). — L'annuo assegno L. 2000.

Documenti da esibirsi: 1° Fede di nascita; 2° Fedina criminale; 3° Certificato di buona condotta morale e civile; 4° Simile di buona salute e costituzione. 5° Matricola in medicina e chirurgia.

I documenti ai numeri 2, 3 e 4 saranno di data recente.

Per maggiori ragguagli dirigersi all'uffizio comunale di Bolano.

Bolano, 28 settembre 1867.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco
GALEAZZI.

TERRENI DA VENDERSI
ALLA MATTONAIA

Posti nella miglior situazione e la più prossima al centro della città. Dirigersi in Firenze dal signor G. S. Picchiottino, via delle Terme, N. 9, piano primo, dalle ore *due* alle *cinque* pomeridiane.

LICEO PRIVATO BRACCO
Via del Seminario, n° 2, secondo piano, in Torino

I corsi regolari incomincieranno il 15 ottobre prossimo. — Le ripetizioni per gli esami supplettivi di licenza ebbero principio alla metà di settembre.

BIBLIOTECA ECCLESIASTICA

Cristo al cospetto del secolo ossia Nuove testimonianze delle scienze in favore del cattolicismo. — Opera di Roselly de Lorgues. Terza edizione, 1 vol. in 8° di pag 224. — Milano 1855, L. 1 80.

Della morte anteriore dell'uomo e del peccato originale. — Opera di Roselly De Lorgues, versione del sacerdote Francesco Biancardi. Terza edizione. 1 vol. di pag. 258. — Milano, 1855, L. 1 80.

Lezioni di sacra eloquenza dettate ai suoi alunni dal M. R. Padre Ottaviano da Savona professore Cappuccino. 3 vol. in 12°. — Milano 1857, L. 6.

La rivoluzione. Ricerche storiche sopra l'origine e la propagazione del male in Europa di monsignor Gaume, autore del Catechsimo di Perseveranza ecc. — Tranzione italiana del prof. G. Buttafuoco. 6 vol. in 8°. — Milano 1857, L. 9.

Dell'Unità della Chiesa ossia del Principio del Cattolicismo secondo lo spirito dei Padri dei primi tre secoli della Chiesa. — Opera di Giovanni Adamo Moehler tradotta dal Francese. 1 vol. in 8° di pagine 270. — Milano 1858, L. 1 80.

Patrologia ossia Storia letteraria cristiana. — Opera postuma del dott. G. A. Moehler decano della cattedrale di Wirzborga ecc. ecc., compilata sui manoscritti autografi e supplita nei luoghi mancanti dal dott. F. S. Reitmayr. 2 volumi di complessive pagine 800. — Milano 1856, L. 6.

Lettere di S. Girolamo scelte e tradotte in italiano da una Società di letterati cattolici. 1 vol. in 8° di pagine 336, L. 3.

La Croce ne' due mondi ossia La Chiave della scienza. — Opera di Roselly De Lorgues. Seconda edizione, 1 vol. in 8° di pagine 313. — Milano 1855, L. 3.

De immaculato B. V. Mariae Conceptu in dogmatico decreto definiri possit Disquisitio theologica Ioannis Perrone e Societate Jesu in collegio romano theologie professoris, 1 vol. in 8° di pag. 216. — Milano 1855, L. 2 20.

La Risurrezione del Salvatore e il penitenziale secreto vendicati e difesi dal prete Giambattista Tavazzi. 1 vol. in 8° di pag. 226. — Milano 1854, L. 2.

Nuove conferenze e discorsi vari del cardinale Nicola Wiseman. — Traduzione dall'inglese del sacerdote Giovanni Ghisolfi. 1 vol. in 8° di pag. 216. — Milano 1857, L. 1 80.

Sant' Ambrogio arcivescovo di Milano, sua vita ed estratti de' suoi scritti con una tavola delle materie del signor Villemain. — Prima versione italiaua per cura di Antonio Lissari. 1 vol. in 8° di pag. 230. — Milano 1853, L. 1 80.

Sermoni e Panegirici del padre Nicolao di Mac-Carthy. — Traduzione italiana del prof. Gaetano Buttafuoco. Seconda edizione, 1 vol. in 8° di pag. 370. — Milano 1858, L. 4.

Elogi Funebri del padre D. Gioacchino Ventura Teatino ora per la prima volta in un solo volume riuniti. 1 vol. di pag. 310. — Milano 1852, L. 1 80.

Storia di S. Tomaso d'Aquino dell'ordine de' Padri predicatori dell'abbate Bareille. — Versione italiana di C. Grolli. 2 vol. in 8° di complessive pagine 420. — Milano 1848, L. 3 50.

Pensieri di un credente cattolico ossia Considerazioni filosofiche, morali e religiose sopra il materialismo moderno, l'anima delle bestie, la frenologia, il spicidio, il duello, il magnetismo animale ecc. — Opera di I. C. Debreyne. Seconda edizione, 1 vol. in 8° di pagine 268. — Milano 1851, L. 1 80.

Dionysii Andraee Pasio in regio atheneo taurinensi Professoris Elementa Philosophiae Moralis. — Studium et opera Aloisii Biginelli. 1 volume in 12°. — Torino 1863, L. 2 50.

Contro vaglia e francobolli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 Firenze. — Si spedisce franco.

NB. Chi desidera libri assicurati per posta cent. 30 d'aumento.

SCIROPPO MAGISTRALE
Depurativo del Sangue e degli Umori
DEL
CAPPUCCINO DI ROMA

Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la ***tisi*** in primo stadio, la ***scrofola***, la ***rachitide***, l'***artritide***, i ***reumatismi*** recenti e cronici, le ***emorroidi***, l'***erpete***, la ***podagra***, i ***tumori freddi***, la ***clorosi*** e tutte le malattie di ***fegato, nervi*** e ***veneree***.

Questo Sciroppo popolarissimo nella città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il prof. Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la NUOVA SALSAPARIGLIA ROSSA del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un'altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Depositi: Roma, farmacia a Tor Sanguina — Firenze, *via Cavour, N.* 27, presso *A. Dante Ferroni*, depositario delle specialità medicinali italiane ed estere.

Prezzo mezza bottiglia L. 2 50 e L. 4 50 la grande. — Ai signori farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso.

NB. — Si spedisce dovunque (ove è ferrovia diretta) contro vaglia col trasporto a carico del committente.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
con proto-joduro di ferro, di Grassi-Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellagra e per fortificare i temperamenti deboli.

Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.

Bottiglia grande L. 5. — Mezza Bottiglia L. 3

CURA GARANTITA DEL CHOLERA
ELISIR GIANI anticolerico, vermifugo, composto d'erbe e vini, senza spirito, sperimento sui bambini non meno che sui cholerosi adulti negli anni 1836-54-65, per cui il Giani fu premiato con medaglia d'argento, ed in questi giorni in Torino ove si ottenne da molti guariti attestazioni autentiche presentabili a chicchessia. — A questo Elisir va unito il metodo della cura, mercè la quale in 6 ore l'infermo resta ristabilito. Prezzo della boccetta Lire 1 50.

Unico deposito presso G. Paganoni Liquorista e Chimico patentato, via Po, N. 44, Torino.

DA AFFITTARSI una villa elegantemente ammobliata, di recente messa a nuovo, posta a due miglia di distanza da Firenze, sulla via Aretina, e composta di 14 Stanze, con Bagno, Giardinetto, Stalla, Rimessa ed altri annessi. Altra Villa in prossimità della precedente, senza mobilia, restaurata di corto e composta di 21 Stanze, con Bagno, Giardino, Stalla, Rimessa ed altri annessi.

Più, altra Villa, distante un miglio circa dalla Porta alla Croce, in riva all'Arno, composta di 28 Stanze con Giardino, Rimessa ed altri annessi.

Questa può dividersi in due quartieri separati affatto fra loro cominciando dalla porta d'ingresso.

Per ulteriori schiarimenti, circa le tre suddette Ville, dirigersi in Via dei Pilastri, N. 14, primo piano.

LIBRI INTERESSANTI

Piccardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 18° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Scritti del cav. prof Tommaso Minardi sulle qualità essenziali della pittura italiana dal suo risorgimento fino alla sua decadenza pubblicati per opera di Ernesto Ovidi. — Un vol. in 8° di pag. 160. Roma 1864, L. 2.

Libro (*Il*) della medicina famigliare in maggior parte fondato sul valore delle erbe, delle piante e degli animali necessario per tutti. — Un vol. in 14° di pag. 144. Brescia 1864, L. 0 80.

Il Coltivatore perfetto, manuale d'agricoltura pratica. Un vol. 1864. L. 1 20.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866, Cent. 80.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

OLIO SCHUMLAY
CONTRO LE EMORROIDI

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi siano recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest'olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta fr. 4.

Il deposito generale per Firenze è nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 11.

CAPIGLIATURA
POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo L. 3.

Deposito dall' agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

PER L. IT. 35 Si spedisce FRANCO in tutto il Regno, *un OROLOGIO a cilindro d'argento* garantito per un anno. Contro vaglia postale diretto alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze.

Premiata Fabbrica
di
CIOCCOLATA ITALIANA
DI PH. SUCHARD
à Neuchâtel (Suisse)

Distinta dei prezzi:

Tavolette Vaniglia ciascuna	L.	0 35
» Id. più fine	»	0 45
» Vaniglia sopraffine	»	0 55

Deposito per l'Italia presso l'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta, contro vaglia o francobolli con trasporto a carico del committente.

Tip. dell'Opinione diretta da G. Carbone.